

Il progetto europeo e la sua realizzazione tra idealità e contraddizioni: illustra i caratteri fondamentali dell'unione europea, soffermandoti sulla storia contemporanea e sulle sfide che l'Europa dovrà affrontare.

L'Unione Europea: unità nella diversità

L'Unione europea (UE) è un'unione economica e politica tra 28 paesi che coprono buona parte del continente. L'UE è stata creata all'indomani della Seconda guerra mondiale con l'obiettivo di promuovere innanzitutto la cooperazione economica, partendo dal principio che il commercio produce un'interdipendenza tra i paesi che riduce i rischi di conflitti. Il 25 marzo 1957 è stata così creata la Comunità Economica Europea (CEE), che ha intensificato la collaborazione economica tra sei paesi: Belgio, Germania, Francia, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi.

Da allora, è stato creato un grande mercato unico, che continua a svilupparsi per realizzare appieno le sue potenzialità. Dal 1° luglio 1968 vennero aboliti i dazi doganali nelle transazioni commerciali fra i Paesi CEE. Oltre a questo, l'Europa dei sei decise di applicare in ogni Stato membro gli stessi dazi sulle merci in entrata. L'unione doganale permise una rapida crescita economica, evidenziata da un notevole aumento degli scambi commerciali comunitari ed extracomunitari. Quella che nacque come un'unione puramente economica diventò col tempo un'organizzazione attiva in tutta una serie di settori che vanno dal clima all'ambiente, alla salute, alle relazioni esterne e alla sicurezza e alla giustizia e all'immigrazione. Nel 1992, il Trattato di Maastricht (che entrerà in vigore nel 1993), istituisce ufficialmente l'Unione Europea, individuando le seguenti priorità:

- Unione monetaria
- Cooperazione in materie di giustizia e affari interni
- Istituzione della Banca Centrale Europea

L'Unione europea si fonda sul principio dello stato di diritto: tutti i suoi poteri riposano cioè su trattati liberamente e democraticamente sottoscritti dai paesi membri. L'UE è inoltre governata dal principio della democrazia rappresentativa, in cui i cittadini sono rappresentati direttamente a livello dell'Unione nel Parlamento europeo e gli Stati membri sono rappresentati nel Consiglio europeo e nel Consiglio dell'UE. Fattore di pace, stabilità e prosperità da oltre mezzo secolo, l'UE ha contribuito ad innalzare il tenore di vita e introdotto una moneta unica europea: l'euro. Nel 2012 l'UE ha vinto il premio Nobel per la pace per aver contribuito alla pace, alla riconciliazione, alla democrazia e ai diritti umani in Europa. Grazie all'abolizione dei controlli alle frontiere tra i paesi membri, le persone possono ora circolare liberamente in quasi tutto il continente. È diventato inoltre molto più facile vivere, lavorare e viaggiare in un altro paese dell'UE.

Il mercato unico o mercato "interno", che permette la libera circolazione di beni, servizi, capitali e persone, è il principale motore economico dell'UE. Uno dei suoi obiettivi fondamentali è sviluppare questa immensa risorsa anche in altri campi quali quelli dell'energia, della conoscenza e dei mercati dei capitali, per consentire ai cittadini europei di beneficiarne pienamente.

Uno dei principali obiettivi dell'UE è la protezione dei diritti umani, sia al suo interno che nel resto del mondo. Dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza, Stato di diritto e rispetto dei diritti umani: sono questi i valori fondamentali dell'UE. Dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona, nel

2009, la Carta dei diritti fondamentali sancisce tutti questi diritti in unico documento. Le istituzioni dell'UE hanno l'obbligo giuridico di difenderli, e altrettanto sono tenuti a fare i paesi membri quando applicano la legislazione europea. Nel settore della difesa ogni Stato mantiene la propria sovranità, che sia membro della NATO o neutrale. Gli Stati membri dell'UE sviluppano tuttavia cooperazioni militari in alcune missioni di pace.

Sin dal 1957, il numero di paesi dell'UE è sempre cresciuto arrivando a 28 con l'annessione della Croazia nel 2013. Il colpo più duro è arrivato il 23 giugno 2016, quando la Gran Bretagna, attraverso un referendum, decide di uscire dall'Unione Europea. Il 29 marzo 2017, la premier britannica Theresa May avvierà ufficialmente le pratiche per la Brexit (Britain Exit). Dopo 44 anni, Londra ha chiesto l'attivazione dell'articolo 50 del Trattato di Lisbona, per la prima volta nella storia della UE. Con una lettera indirizzata al Consiglio europeo, ha messo in moto un meccanismo che durerà almeno due anni, con alcune tappe già in agenda e numerose incognite all'orizzonte.

Il 3 febbraio 2017 si è tenuto un vertice a Malta, una riunione informale dei capi di Stato o di governo dell'UE, suddiviso in due parti. In mattinata i leader dell'UE hanno concordato misure volte a contenere il flusso dei migranti irregolari dalla Libia verso l'Italia: l'avvicinarsi della primavera, vedrà aumentare notevolmente il numero di sbarchi dalla Libia e, purtroppo, per ora non si intravede la fine del conflitto siriano, ma, al contrario, la regione sembra essere piombata in ulteriori disordini aggravando la crisi migratoria.

“...sulla rotta del Mediterraneo centrale nel 2016 sono arrivati più di 181 000 migranti irregolari e il numero di persone morte o disperse in mare ha raggiunto un nuovo record ogni anno a partire dal 2013.”

Dichiarazione di Malta

Per questo, i leader hanno deciso di adottare ulteriori misure per ridurre in maniera significativa i flussi migratori, smantellare il modello di attività dei trafficanti e salvare vite umane. In particolare hanno deciso di intensificare la cooperazione con le autorità libiche.

Nel pomeriggio sono stati discussi i preparativi per l'imminente 60° anniversario dei trattati di Roma, che è stato celebrato il 25 Marzo 2017. Questa ricorrenza ha un sapore particolare: l'euroscetticismo pervade molti elettori, sia nei sei Paesi fondatori che negli Stati dell'ex blocco socialista: la Gran Bretagna ha l'iter per l'uscita dalla UE quattro giorni dopo l'appuntamento di Roma. Non dovremmo dimenticare che l'idea d'Europa - nel dopoguerra - nasce con la dichiarazione Schumann, il ministro degli Esteri francese, che il 9 maggio 1950 propose, in un celebre discorso a Parigi, il superamento del contrasto secolare tra Francia e Germania e l'avvio dell'integrazione economica e, in prospettiva, anche politica tra i vari Stati europei.

“Abbiamo imparato dalla storia degli ultimi anni che ci potrebbe essere un'Europa a differenti velocità e che non tutti parteciperanno ai vari passi dell'integrazione europea. Non tutti i 27 fanno parte dell'eurozona, non tutti partecipano all'area di Schengen, non tutti hanno gli stessi obiettivi. Passare dal dato di fatto alla presa d'atto formale, scritta in una dichiarazione che

impegna, è però un salto non da poco. "

Angela Merkel, vertice di Malta

Ma non sono solo questi i problemi che affliggono l'Unione...

Ormai non più trattato dai principali media, resta ancora aperto il conflitto tra Russia e Ucraina, che dal 2014 ha visto inasprirsi le relazioni economiche e diplomatiche a causa di scontri interni tra filo-russi e filo-europeo, con la conseguente occupazione volontaria di militari russi nelle zone del Donbass, in Ucraina dell'est, fatto denunciato più volte dalla NATO come atto d'aggressione. Dal 21 dicembre 2007, in seguito all'estensione dell'area Schengen, arrivata fino alla Polonia, sono aumentate le pressioni ucraine sull'Unione Europea per un'accelerazione del processo di integrazione. Il 5 settembre 2014, venne stipulato il Protocollo di Minsk, che prevedeva la fine immediata degli attacchi, lo scambio dei prigionieri e l'impegno, da parte dell'Ucraina, di garantire maggiori poteri alle regioni di Doneck e Lugansk. Tuttavia, nonostante abbia portato ad un'iniziale diminuzione delle ostilità, l'accordo non è stato rispettato. La Russia deve ancora ritirare le sue truppe e le armi dai territori, ma dal summit di Varsavia di luglio 2016, l'Ucraina ha ottenuto un programma serio di cooperazione con la Nato, sperando di riuscire a presentare tra dieci anni, la domanda formale di adesione al blocco europeo.

Ma ciò che ha fatto tremare le gambe dei leader europei si trova dall'altra parte dell'Atlantico: la vittoria del candidato repubblicano Donald Trump alle elezioni presidenziali americane dell'8 novembre 2016, prevalendo sulla candidata del Partito Democratico Hillary Clinton, ha costituito per molti, un effetto sorpresa. La sostanziale debolezza della candidata avversaria e il clima di pesante insoddisfazione che attraversa gli USA, a cui fanno eccezione solo gli Stati più ricchi, hanno costituito un fertile terreno per il progetto "Make America Great Again" di Trump, improntato, in modo particolare, al protezionismo, alla lotta al terrorismo e all'immigrazione clandestina, nonché ad un evidente cambio di tendenza, sia in campo di politica estera, che interna, rispetto all'amministrazione Obama; a tali elementi va aggiunto il non trascurabile dato della forte risonanza che Trump ha sempre avuto negli USA, essendo stato al centro della loro realtà per trent'anni.

In attesa del suo insediamento ufficiale di venerdì 20 gennaio 2017, Donald Trump ha concesso due diverse interviste ai giornali europei: il nuovo presidente americano critica la Nato che, pur rimanendo importante per gli equilibri mondiali, è ormai diventata "obsoleta", in quanto non starebbe facendo abbastanza per affrontare il problema del terrore e perché soltanto cinque paesi dell'Alleanza atlantica pagano quanto dovrebbero, e questo "non è molto corretto nei confronti degli Stati Uniti" secondo il presidente. Donald Trump ha attaccato anche l'UE, che, secondo il presidente, è divenuta sostanzialmente uno strumento della Germania, pur evidenziando la profonda stima per Angela Merkel, comunque colpevole di aver commesso un errore catastrofico ad accogliere "tutti questi clandestini".

"Molto presto altri paesi lasceranno l'Unione dopo il successo della Brexit, un grande avvenimento arrivato perché i paesi vogliono conservare la loro identità"

Donald Trump

Il quadro attuale dipinge un'Europa che prova a restare unita nonostante le

sfide e le diversità interiori. L'Inghilterra che esce di scena, la Scozia che chiede un referendum-bis per la secessione, la Francia che piccona i pilastri del suo laicismo in funzione anti-islamica, lanciando i lepenisti al potere e facendo in definitiva il gioco del Terrore. E poi la Turchia, sommersa di tensioni, che scarica milioni di profughi scatenando una reazione a catena di xenofobie nei Paesi dell'Est. E l'Italia, resa ingovernabile, col razzismo che vola nella rete con parole d'ordine estreme cui nessuno osa contrapporre nulla. E la Germania, che guida l'Unione, cercando di cambiarla. Ma non è passato molto tempo dall'ultima volta che una crisi tra le maggiori potenze colpisse l'Europa: era poco meno di cent'anni fa.

Cent'anni dopo, nel 2017, ci troviamo nuovamente sull'orlo di un salto nel buio. Stati Uniti che si chiudono a riccio, possibile ridimensionamento della Nato, avvicinamento fra Mosca e Washington con conseguente divisione dell'Europa in sfere di influenza, potenze circostanti che, a partire dalla Russia, fiutano avidamente il nostro vuoto politico con una voglia matta di riempirlo anche a costo di riaprire linee di faglia dormienti a cominciare dai soliti Balcani. Se a questo aggiungiamo il terrorismo islamista e la marea dei profughi, è chiaro che «l'Europa sarà chiamata a una prova cruciale».

Quei fantasmi del 1917 nell'Europa tra Brexit e Trump, Paolo Rumiz, La Repubblica, 02/02/2017